



## Violetta, Carmen, Mimi

Percorsi al femminile dallo Sferisterio ai Musei Civici di Macerata

A cura di Francesca Coltrinari



*Realizzazione e cura della mostra*  
Francesca Coltrinari

*Comitato scientifico*

Aria Vittoria Carloni  
Musei civici di Macerata  
Giuseppe Capriotti  
Università di Macerata  
Rosaria Cicarilli  
Musei civici di Macerata  
Francesca Coltrinari  
Università di Macerata  
Roberto Cresti  
Università di Macerata  
Istituzione Macerata Cultura Biblioteca e Musei  
Patrizia Dragoni  
Università di Macerata  
Francesco Micheli  
Direttore artistico Macerata Opera Festival  
Giuliana Pascucci  
Musei civici di Macerata

*Restauri*

Tommaso Settembri  
collaborazione con Elisabetta Vinciguerra

*Progetto dell'allestimento*

Arch. Luca Schiavoni

*Collaborazione grafica dell'allestimento*

Ennio Antinori

*Acqueduzione dei testi in mostra*

Francesca Morettini

*Autori dei testi in mostra*

Francesca Coltrinari, Francesco Micheli

*Referenze fotografiche*

Archivio fotografico dei Musei civici di Macerata  
Archivio fotografico della Biblioteca  
comunale "Mozzi-Borgetti" di Macerata  
Antonio Centioni  
Roberto Dell'Orso  
Antonio Mariotti  
Giuseppe Pelosi  
Luigi Ricci

45  
ANONIMO COPISTA DI JACOPO BASSANO  
(XVII secolo)

*Annuncio ai pastori*  
XVII secolo

Olio su tela, cm 105,5x90,5  
Provenienza: donazione marchesa Irene Ciccolini Costa, 1956  
Restauro: Gianfranco Pasquali, 1992.  
Esposizioni: *Il museo racconta il presepio*, Macerata 1998-1999.  
Macerata, Musei Civici di palazzo Buonaccorsi, inv. 318

Il dipinto proviene dalla collezione Ciccolini Costa divenuta di proprietà comunale nel 1956 grazie al legato testamentario della marchesa Irene. L'atto di donazione è stato redatto dal notaio Mario Affede di Macerata, il quale ha provveduto sia all'inventario dei beni conservati a Macerata, che di quelli di pertinenza del palazzo di famiglia di Sarnano. Copia del lascito, datata 14 aprile 1956, è presente all'interno del fondo Amedeo Ricci (1895-1971), valente studioso e direttore onorario della Pinacoteca civica di Macerata (ASMc, Fondo Amedeo Ricci, Busta 7, *Estratto dall'inventario dell'eredità Costa Irene fu Benedetto [...] copia conforme all'originale rilasciata a richiesta del Comune di Macerata*). Nel contesto delle numerose ricognizioni effettuate da Ricci e dal consiglio dei curatori della pinacoteca, la pittura in esame viene citata più volte, fino a giungere all'identificazione del dipinto raffigurante l'*Annuncio ai pastori* con l'analogo soggetto indicato dal notaio Affede come *Apparizione di un angelo a dei pastori* (ASMc, Fondo Amedeo Ricci, Busta 7, *Inventario quadri e mobili*

*lasciati in legato alla Biblioteca Comunale "Mozzi-Borgetti" di Macerata dalla marchesa Irene Ciccolini-Costa [...] del 15 novembre 1964, e BCMc, ASPMC, cart. 1.VIII, Lascito Ciccolini alla Biblioteca Comunale - Inventario dei beni compilato dal dott. Amedeo Ricci e dal Sig. prof. Libero Paci*).

L'opera è una copia del fortunato soggetto di Jacopo Bassano noto, al momento, in tre esemplari autografi, rispettivamente conservati a Roma, presso le Gallerie dell'Accademia, alla National Gallery di Washington e al Belvoir Castle di Grantham, in Inghilterra (Ballarin 2010, pp. 104-106). L'esemplare inglese, appartenente alla collezione del duca di Rutland, è stato oggetto di una recente individuazione a cui ha fatto seguito un'attenta rilettura (Ballarin 2010), sia dei due esemplari già noti, che delle copie presenti all'interno di collezioni private ed importanti musei, fra i quali si cita l'Ashmolean di Oxford (Arslan 1960, p. 359).

La stampa, che ha esercitato una notevole influenza per la circolazione di modelli compositivi dei Bassano, ha visto impegnati sul soggetto importanti maestri incisori. Una stampa di traduzione del dipinto dell'Accademia romana è stata infatti realizzata a bulino da Aegidius Sadeler *in controparte*, ovvero in maniera speculare; a essa si aggiunse l'acquaforte a granito, di analogo soggetto, realizzata da Gaetano Venzo e commercializzata dal noto editore Remondini di Bassano (Pan 1992, pp. 21 e 155-156).

Alla base di una tale fortuna insistono molteplici ragioni legate al tema evangelico, al gusto di pubblico e committenti e





alla nascita di un tipo di pittura *pastorale*, tradotta in chiave naturalistica, con l'introduzione di atteggiamenti e costumi atti, come dettato dalla Controriforma, a storicizzare l'immagine sacra. Tale processo di secolarizzazione dell'immagine, pur partendo dalla citata esigenza didascalica, trova nei Bassano alcuni fra i primi esecutori, sperimentatori di caratteri e temi che diverranno perno della pittura del Seicento. Inserendo elementi di marcata quotidianità, fino a quel momento intesi come esclusivi delle «*minoris picturae*», i Bassano hanno tradotto ed introdotto *il genere* in pittura: sotto questo aspetto va, infatti, valutata l'attualizzazione in senso profano di soggetti sacri – resi vere e proprie scene di genere – (Porzio 1998, pp. 17-25).

Le innovazioni promosse da Jacopo Bassano sono bene testimoniate dalla tela di Macerata, il cui anonimo autore ha saputo cogliere i pastori con il medesimo *sensu del vero*. A ciò infatti riconduce l'incarnato del pastore in primo piano, colorito sul petto dal sole in maniera più visibile che nei dipinti bassaneschi. Anche l'ambientazione notturna, traduzione dal versetto di Luca «v'eran de' pastori che stavano ne' campi e facean di notte la guardia al loro gregge», risulta più marcata nell'opera di Macerata che negli esemplari di Jacopo. Lo schema compositivo denota, invece, una totale adesione ai modelli, di cui si ripropongono invariati movenze e tratti di personaggi ed animali. I colori utilizzati sono abbastanza fedeli alle opere di Jacopo, ma assumono un tono generale bruno ed inscurito. La dimensione notturna è attenuata dalla luce profusa dall'arrivo dell'angelo e dal rosa cangiante delle vesti del pastore in piedi a sinistra e della donna in primo piano.

La figura della donna contestualizza il dipinto all'interno del presente percorso espositivo, proponendo un esempio di

lavoro, di vita quotidiana, riservato a «giovani ed energiche ragazze» che, come osservato suggestivamente dalla storica Olwen Hufton, «da un capo all'altro d'Europa mungevano mucche» (Hufton 2001, p. 61). Tale condizione, strettamente legata ai lavori di campagna, era riservata a donne di estrazione popolare, appartenenti a ceti relegati ai margini di una società rispettosa di *maniere* comportamentali di maggiore compostezza. Colpisce infatti oltremodo, l'inedita sensualità della figura della donna che, di spalle, a profilo perduto, si staglia sulla scena semi svestista, liberata dagli abiti per affrontare agevolmente la mungitura. Una fotografia dell'uso femminile di togliere o allentare vesti, rese opprimenti dal caldo e dalla fatica, e dell'effetto provocatorio che tale costume poteva esercitare sullo spettatore maschile ci è fornita nella *Carmen* dal dialogo di Zuniga e José in apertura del primo atto dell'opera. In riferimento al lavoro delle sigaraie, José spiega, infatti, come l'accesso alla manifattura non fosse consentito agli uomini per via dell'abitudine «soprattutto delle giovani, di mettersi a loro agio» durante il lavoro (*Carmen*, Atto I).

Caterina Paparello

Bibliografia: Nalli 1998, p.8.



Violetta, Carmen e Mimì non sono solo le protagoniste di tre famose opere liriche (la *Traviata* di Giuseppe Verdi, la *Carmen* di Georges Bizet e la *Bohème* di Giacomo Puccini proposte nella stagione 2012 di Macerata Opera Festival allo Sferisterio) ma anche icone della femminilità: Violetta, cortigiana “traviata” riscattata dall’amore, Carmen, zingara dalla diabolica e fatale vitalità, e Mimì, giovane seducente e innamorata, condannata a un tragico destino. Esse incarnano i ruoli trasgressivi che nei secoli hanno caratterizzato la concezione della donna, sempre in bilico fra demonizzazione e santificazione, fra libertà e obbedienza alle regole, fra norma e trasgressione.

Utilizzando le opere dei Musei civici e della biblioteca “Mozzi-Borgetti” di Macerata, la mostra propone un percorso per immagini attraverso tali modelli femminili: nel catalogo, alle schede delle opere, si accompagnano sei saggi di approfondimento sui personaggi della lirica, le eroine della letteratura, il patrimonio storico-artistico e la tradizione operistica a Macerata.

ISBN 978-88-7462-482-9

